

Da Milano all'India passando per Sidney ancora una volta un libro - denuncia

Organi umani, il grande business

Giuseppe Catozzella con "Espianti" ci racconta come avviene l'orribile traffico
Un "affare" che coinvolge l'Italia e che spiega il perché di tante sparizioni

di Stefania Nardini

Sono scomparsi. E i loro volti sono il simbolo del mistero. Bambini. Ma non solo. Un fenomeno sul quale ha sempre aleggiato un'ipotesi: il traffico di organi. Se ne è parlato e se ne parla. Ma in che consiste? Dove si trova questo "mercato" che al solo pensiero ci fa inorridire? Il ministro Maroni ha parlato di "traffici di organi di minori che sono presenti e sono stati rintracciati in Italia", il che apre il caso sulla scottante vicenda delle "sparizioni" nel nostro paese. C'è infatti un'indagine in corso, ma curiosamente mai emersa prima d'ora, ed un romanzo che ci racconta una verità a dir poco sconcertante. E' "Espianti" (ed. Transeuropa) di Giuseppe Catozzella, un giovane che con questa sua prima pubblicazione sta già facendo parlare di sé. Ispirato a una vicenda reale, un'indagine della magistratura italiana sul traffico di organi dall'India ad alcune cliniche del nostro paese ancora in corso di svolgimento, il libro, va al di là della fiction.

"La storia - racconta Catozzella - si dipana tra Milano, Matera, Sydney e Allahabad"

Siamo in India, all'incrocio di tre fiumi - uno dei quali è invisibile, secondo la tradizione - dove ogni anno si celebra una festa religiosa alla quale prendono parte milioni di fedeli, il Kumbha Mela, il più grande raduno dell'umanità. In occasione delle celebrazioni le autorità nazionali e internazionali debbono rilevare la scomparsa di migliaia di individui, di cui si perde letteralmente ogni traccia. Da questo fatto parte l'indagine dell'autore che ha lavorato a stretto contatto con il PM. Ecco allora una setta segreta di suicidi, le Sfinzi. Tutti appartenenti all'alta società, stanca e corrotta. Un funzionario del ministero degli Esteri. L'omicidio di una ragazzina, sua figlia. Un faticoso scavo dei servizi segreti che prova che l'uomo nato



con Edipo è davvero morto: l'uomo non è più che carne da macello.

Ma cosa ha spinto un giovane redattore della Mon-

dadori e giornalista free lance a spingersi verso la ricerca della verità? Innanzitutto io credo che la letteratura, come tanto di

quello che si produce nel nostro paese, non sia esente da superficialità e da un certo sguardo corto che rende difficile guardare al di là del proprio naso, e quindi ripiegarsi oziosamente su se stessi, in generale. -racconta - Sono dunque partito dal presupposto che prima di essere scrittore avessi il dovere di essere un cittadino. E un cittadino consapevole non può non accorgersi che ci sono troppe cose che non vanno in Italia. Sono piuttosto recenti le prese di coscienza anche negli editoriali dei più grandi quotidiani sul nichilismo, corruzione diffusa, castismo, mafia infiltrata, sistema dei favori, baronato, come strutture alla base del nostro paese.

Io sono partito da qui. Mi sono messo per mesi alla ricerca di un argomento inedito che fungesse da cardine per parlare del marcio dell'Italia, del perché siamo nichilisti e del perché l'economia è una delle più frenate del mondo. E mi sono imbattuto nel tema del traffico di organi. Dato che sull'argomento praticamente non c'è nulla di scritto - esistono solo un paio di libri che tentano di occuparsene - sono riuscito a entrare in contatto con un magistrato che si sta occupando della cosa nelle prime indagini italiane in atto in una procura sul traffico d'organi in Italia. E ho capito che il feno-

meno fatalmente lega amministratori politici, criminalità organizzata, vertici di istituzioni ospedaliere, interessi economici". "Espianti" oltre ad essere un romanzo di denuncia è un'opera che testimonia la grande crisi del mondo occidentale. In cui l'autore tocca con mano la perdita del valore della vita. Il che dimostra quanto la letteratura sia una testimonianza, un faro su questa nostra realtà al di là di certi fenomeni gestiti da grandi macchine editoriali che rischiano di produrre "icone" da "mercato" che non hanno alcuna influenza sul piano po-

litico. Catozzella, come De Silva, o lo stesso Pino Cacucci quando in un suo romanzo racconto la caccia all'uomo nelle foreste dell'ex Jugoslavia, si aggiunge alla rosa degli autori impegnati nella letteratura di denuncia. Autori che, al di là di quanto si possa pensare, in questo nostro paese sono tanti. E passano inosservati al grande pubblico perché la macchina editoriale, quando non è un ciclope, è un carrozzone che si muove con fatica e difficoltà in un sistema che non è sempre sinonimo di qualità.

Il nuovo romanzo di Magliani un noir-verità da leggere

Il mistero della tana

"La tana degli alberi belli" (ed. Longanesi) è il nuovo romanzo di Marino Magliani in libreria da qualche giorno. Un testo che merita di essere letto. Noir e denuncia: il racket del cemento nella bella Liguria. Perché è qui che un Bureau antifrode europeo ha mandato un suo agente, Jan Martin Van der Linden, a investigare sui fondi dirottati per costruire un porto turistico, che si annuncia il più grande del Mediterraneo. Un raffinato sistema di scatole cinesi che copre manovre finanziarie illecite. Un boccone che fa gola a molti.

Dopo la morte dell'agente con cui Jan Martin comunicava in segreto, l'ordine è: attendere e continuare il lavoro che gli serve da copertura, la ricerca di un oggetto abbandonato da due disertori nella battaglia di Marengo. Un libro di grande spessore che ci racconta come il sistema della mafia non è prerogativa del Sud. Magliani in chiave letteraria ci trascina in un mondo che si ispira alla realtà. Un narratore che continua un suo percorso di "maturazione" mettendo a disposizione dei lettori quel modo di comunicare in cui nulla è trascurato. Dalle parole di Magliani ancora una volta si coglie il senso della terra ligure, generosa, mediterranea, e allo stesso tempo ruvida, ingannevole. Dopo "Quella notte a Dolcedo" uscito per Longanesi lo scorso anno, Magliani torna con una forza delle parole irrobustita. Quasi a voler continuare il sentiero che tracciarono Calvino e Biamonti, in una terra di frontiera dove la bellezza spesso si perde nelle prove della vita.



Gianfrancesco Turano
"Remedia Amoris"

Un noir piccante a sfondo sociale. L'Italia godereccia e quella dello sfacelo della legalità, della corruzione e dell'impunità s'incontrano in una giostra di personaggi manovrati con bravura. E' "Remedia Amoris" (ed. Cairo) di Gianfrancesco Turano. Il libro racconta di Morena Galbiati, moglie dell'erede di una famiglia di industriali bolognesi, che sparisce in una scia di sangue. Il caso viene assegnato al sostituto procuratore Mara Mattei, vicina di casa dei Galbiati. Mara, che è stata un magistrato di punta nella lotta alla corruzione e al terrorismo, sta tentando di superare con il gin il dolore di un amore finito. Spesso ubriaca, cerca compagni di sesso, e in tribunale accumula errore su errore: il suo procuratore capo Zaira Zanardi ormai la

controlla a vista. L'inchiesta sulla scomparsa della giovane signora Galbiati diventa per Mara una possibilità di riscatto e il primo passo è la vivisezione del legame emotivo fra la sensuale Morena e il grigio marito. L'ingegner Gabrio Galbiati, convinto che gli alieni abbiano rapito sua moglie, gioca il ruolo di principale sospettato. Ma l'eredità che ha appena ricevuto lo rende un bersaglio per i padroni occulti della città, presi a gestire il loro potere fra logge massoniche e intese trasversali. Dalle carte sequestrate a casa di Galbiati emerge anche l'indagine parallela di un folle sulla nascita e la morte dell'amore, sul rapporto fra amante e amato. Una dialettica che fatalmente coinvolge tutti i personaggi della storia.

Scaffale

Mauro Paissan
"La privacy è morta"

Milioni di videocamere ci guardano e ci registrano, grandi banche dati ci schedano. Le carte di credito e le tessere del supermercato rivelano molto della nostra vita. I dati sanitari e genetici sono incandescenti. Il telefono cellulare lascia tracce come i sassi di Pollicino, l'anonimato in Internet è una chimera. E poi le informazioni personali consegnate a Facebook, i servizi sempre più invasivi di Google, le intercettazioni telefoniche pubblicate senza filtri sui giornali...

Mauro Paissan in "La privacy è morta, viva la privacy" (ed. Ponte alle Grazie) racconta, in forma piana e divulgativa, che cosa è la privacy, da che cosa è minacciata e come difenderla. Esaminando i vari aspetti della vita quotidiana, mette in guar-

dia dai rischi di un pervasivo controllo sociale: guardiamoci dai politici che strumentalizzano il bisogno di sicurezza e dal mondo del business che clandestinamente ci profila come consumatori.

Rispetto alle nuove tecnologie, nessuna demonizzazione. Non sapremmo più fare a meno del computer, di Internet, della nuova telefonia. Ma attenzione, da lì possono venire attacchi alla libertà e alla dignità personale. Svelandoci i tanti pericoli che la nostra privacy corre ogni giorno - molti più di quanti immaginiamo - questo libro richiama alla necessità che lo Stato la tuteli, ma soprattutto ci dà un'avvertenza: dobbiamo imparare anche a difenderci in prima persona. Siamo noi i migliori antivirus di noi stessi.